

Berlusconi prepara la campagna: due liste di centro con Forza Italia

Pirozzi si candida nel Lazio. Meloni: prima l'unità della coalizione. Gelo di FI

L'ex premier

«Noi dobbiamo essere il contrario dei grillini: dobbiamo essere una forza tranquilla»

Il centrodestra

di Paola Di Caro

ROMA Torna a Roma convinto di aver «dato tantissimo per la vittoria in Sicilia», e riunisce i suoi coordinatori regionali Silvio Berlusconi. Il leader azzurro si sente «carico» e sempre più sicuro della vittoria del centrodestra alle elezioni contro «populisti e grillini», perché il 40% della Sicilia è «un segnale inequivocabile» anche dei numeri che la coalizione «è in grado di raggiungere». Lo descrivono come «ottimista, convintissimo che la coalizione sarà compatta e coesa», ma alcuni nodi da sciogliere restano: le candidature (per il leghista Giorgetti la Lega deve avere «almeno il 40%» dei collegi uninominali), il programma, i candidati per le Regionali. A partire dal Lazio, dove ieri il sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi ha annunciato che sarà in campo con una lista civica anche se né FI né FdI né Lega gli hanno concesso l'appoggio: «Dovremo decidere assieme».

Alla riunione Berlusconi ha mostrato un sondaggio che gli attribuisce il 30% del gradi-

mento tra i leader, tallonato da Di Maio e Salvini e molto più in basso da Renzi che «è in grave difficoltà, prima lo adulavano, ora anche i giornalisti diventano cattivi...». Insomma non è più lui l'uomo da sfidare, ancora almeno non lo è Paolo Gentiloni, che pure «ha un'immagine positiva anche perché non partecipa al teatrino politico».

E lui, Berlusconi? Introduce il discorso la Gelmini, lo riprende Micciché, lo fa suo il leader azzurro. Il ruolo che oggi più gli si «addice» va «oltre FI: tu, presidente — gli hanno detto i coordinatori — puoi essere figura di riferimento non solo per il popolo del centrodestra, ma anche oltre i nostri confini politici». E l'ex premier ha annuito: «Serve esperienza, pacatezza, mi impegnerò battendo il territorio e le regioni dando ai cittadini tutto l'ascolto possibile. Noi dobbiamo essere il contrario dei grillini: niente grida, dobbiamo essere una forza tranquilla. E superare il 30%». Evitando di cadere in errori come «la presentazione di liste che non siano assolutamente pulite: non dobbiamo essere attaccabili». Il tutto per un voto che per Berlusconi può essere immediato o nei prossimi mesi, non sembra fare molta differenza per lui marzo o maggio, e assieme agli alleati con i quali «non ci sono problemi», né con Salvini né con Meloni né con i centristi che dovrebbero presentarsi, secondo il suo schema,

con due formazioni: una più «laica» con Costa, Quagliariello, Sgarbi, Sc, magari Fitto; l'altra di ispirazione Dc con Rondini, Cesa, Mastella.

Ancora lontano invece un accordo per le Regionali. Al sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi, di FdI, che ieri ha annunciato che si candiderà con una sua lista civica nel Lazio la Meloni fa sapere che non può certo «essere contraria» ma frena: «Bisognerà garantire l'unità della coalizione», e quindi «confrontarsi con gli alleati». Più appoggio sembra arrivare da Salvini, che si dice «disponibile» a discuterne con gli alleati, mentre in Forza Italia è gelo: «Noi faremo le nostre proposte, siamo decisi a non subire quelle altrui» dà lo stop il coordinatore del Lazio Fazzone. E Gasparri aggiunge: «Aver vissuto la tragedia del terremoto non rende automaticamente adatti ad ambire ad una carica di questo genere». Insomma, l'intesa è tutta da trovare, come per il Friuli dove il leghista Fedriga sembra in pole position, ma non per gli azzurri per i quali «non si può lasciare tutto il Nord alla Lega».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Sergio Pirozzi, 52 anni, è sindaco di Amatrice, in provincia di Rieti, la città devastata dal terremoto

● Pirozzi è al secondo mandato: è stato eletto una prima volta nel 2009 e confermato poi nel 2014 con la sua lista civica «Viva Amatrice Viva» (prese 957 preferenze, pari al 56% dei votanti)

● Ora si candida per le Regionali del Lazio

